

# "Tutte le cose che non posso dirti" I

## Autrici poster

Prof.ssa Alessia Pivotti, docente di lettere italiane e latine, Classi 1H, 1G e 2P, LICEO ARTISTICO "G. & Q. SELLA" di BIELLA, Dott.ssa Francesca Salivotti - Servizio Formazione e Sviluppo Risorse Umane ASL BI

## Il progetto

A seguito di un incontro introduttivo, coordinato e condotto dalle esperte dell'ASL di Biella in modalità brainstorming, è stato proposto agli studenti delle classi 1H, 1G e 2P del Liceo Artistico "G. & Q. Sella" di Biella di produrre degli artefatti verbo-visivi sul tema della Cura, attraverso l'impiego di tecniche artistiche differenti.

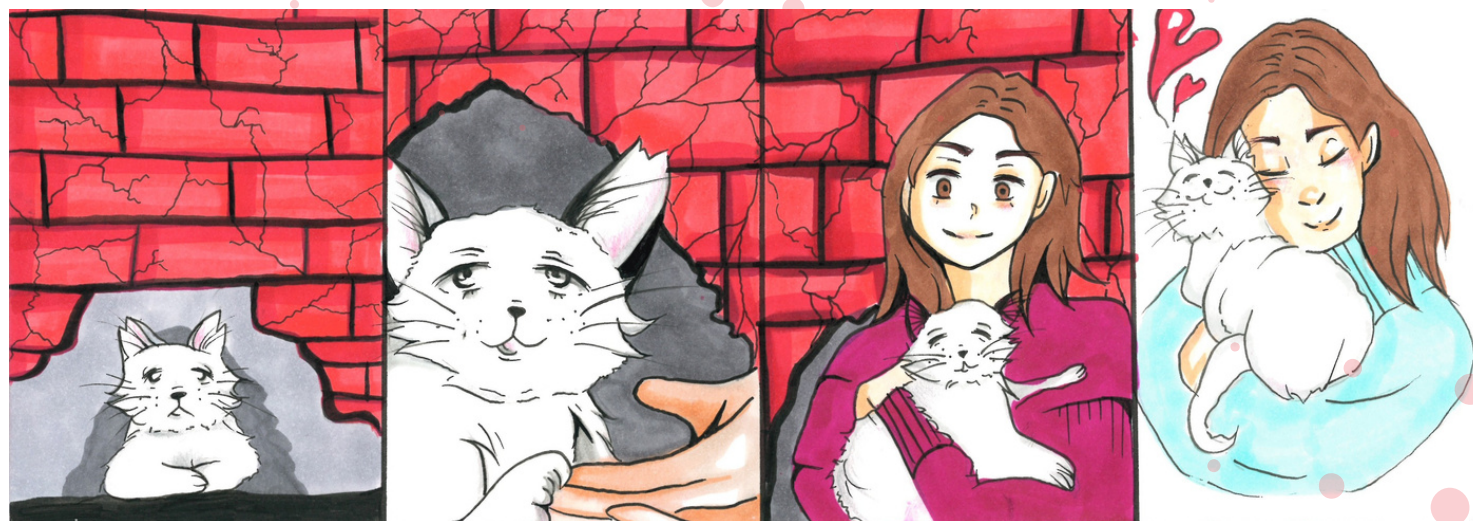
**Ho dunque chiesto loro di immaginare e dare forma, tramite il disegno, ad un avatar che li rappresentasse e di creare conseguentemente la striscia di un fumetto, quattro vignette in totale, in cui rappresentare un episodio della propria vita** che consideravano particolarmente significativo in relazione alla propria personale esperienza circa la tematica in oggetto: un momento in cui si erano sentiti amati e contenuti o avevano sentito la necessità di esserlo, oppure un momento in cui erano stati loro, in prima persona, a prendersi cura di qualcosa o di qualcuno.

Ho lasciato piena libertà espressiva in relazione alle tecniche da utilizzare.

**Le opere sono state poi accompagnate da sperimentali micronarrazioni** (200 parole al massimo) in cui è stato chiesto ai ragazzi di **esplicitare il messaggio artistico relativo al tema della Cura** che avevano scelto di veicolare con la propria opera ed eventualmente di motivare, se considerato rilevante, le proprie scelte artistiche.



## Riflessioni sulle educative sulle attività svolte



Opera di Pacilli Alessandro

Il progetto prende corpo da una riflessione conseguente alla lettura dell'opera *"Tutte le cose che non posso dirti"*, dell'illustratrice e fumettista Caterina Costa. La Costa, nata nel 1999, ha frequentato il liceo artistico statale di Brera e si è poi laureata in Illustrazione e animazione allo IED. Nell'introduzione all'opera, una raccolta di fumetti auto conclusivi in cui racconta le proprie emozioni, esperienze e paure, l'autrice parla di come il parlare di se stessa nei disegni sia diventata, nel tempo, una vera e propria necessità: **"Racconto -sostiene- tramite il disegno, tutte quelle cose che non riesco a spiegare a parole (...) l'arte è diventata presto il mio modo di esprimermi preferito"**.

Nel disegno, e successivamente nel fumetto, l'autrice ha in tal modo espresso il suo concetto di Cura, valevole per se stessa e per gli altri: *"Tantissime persone hanno apprezzato il mio lavoro, mi sono arrivati tanti messaggi di ringraziamenti perché riuscivo a spiegare le emozioni con il disegno, emozioni che in tanti non sapevano esprimere a parole. Saper di poter aiutare le persone a sentirsi comprese è stato -ed è tutt'ora- il motivo che mi spinge a continuare, seppur a volte affrontare argomenti così personali possa essere difficile"*.

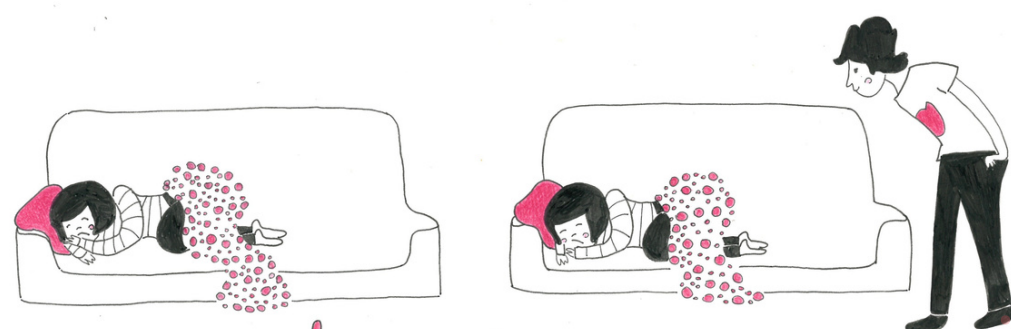
**Ho trovato la scelta del fumetto estremamente funzionale al progetto trattandosi di un genere che, più e meglio di altri, mette naturalmente insieme parole e immagini; mi è sembrato inoltre particolarmente adatto anche al target di riferimento, poiché nel registro linguistico e nei codici di comunicazione caratteristici del fumetto possono più facilmente riconoscersi giovani e adolescenti.**

Al contempo, ho creduto che i ragazzi delle mie classi avrebbero potuto facilmente empatizzare con l'autrice, di età e formazione molto simile alla loro.

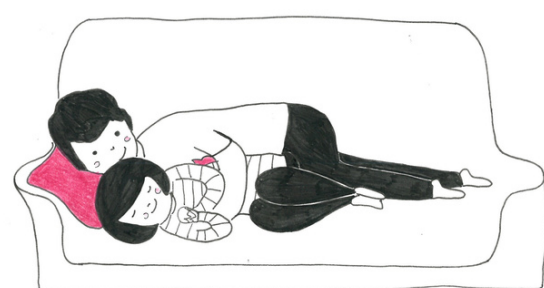
A prescindere della tecnica scelta dai singoli per l'esecuzione dell'opera (dal chiaroscuro alla china, dall'acquerello al collage...) è interessante notare come **emergano macro-tematiche ricorrenti, trasversalmente legate al concetto di Cura**, quali ad esempio la **musica**, il rapporto con gli **animali** e il grande spazio riservato alle **nuove tecnologie** come strumento ormai imprescindibile del proprio sentirsi in relazione con il mondo: uno strumento utile e necessario a combattere una sensazione, a tratti percepita come diffusa e pervasiva, di "invisibilità esistenziale".

Interessante è anche quanto emerso circa il rapporto, spesso conflittuale, che gli adolescenti - ma non solo - instaurano con il proprio **corpo**; alcuni studenti hanno così scelto, in modo radicale, di non rappresentare il proprio volto, di celarlo dietro ad una maschera o di renderlo anonimo, senza caratterizzarlo: un segno del disagio provato nel dover entrare in relazione con la propria identità in formazione, con il proprio sé ancora poco conosciuto e riconosciuto e, a volte, paradossalmente sentito come estraneo.

**Il progetto ha senza dubbio favorito l'espressione e la verbalizzazione di tematiche e vissuti dei singoli, ma si è rivelato anche un'occasione per trasmettere e condividere tematiche difficili che riguardano noi tutti, impegnati in una continua lotta contro le nostre più umane fragilità.** La maggior parte dei ragazzi si è "spesa", regalando al progetto episodi di vita, sentimenti, emozioni e paure molto intime. A loro vanno, in considerazione di quanto profuso, i miei più sinceri e sentiti ringraziamenti.



La mia cura



Opera di Giulia Grassano

